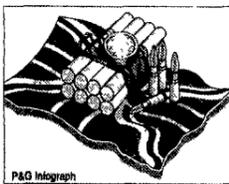


L'ATTACCO A MANCHESTER



Raddoppiate le misure di sicurezza per le squadre Gli azzurri scortati allo stadio

La bomba di Manchester, che ieri ha provocato nella città inglese oltre 200 feriti e uno stato generale di all'erta in tutta l'Inghilterra, non ha modificato in alcun modo le giornate della Nazionale italiana di calcio. Le misure di sicurezza adottate da quando gli azzurri sono in terra inglese restano quelle dei giorni scorsi, «vi è soltanto un richiamo a tutti gli addetti ad una vigilanza e ad un all'erta maggiore», ha precisato ieri ad Alsager, dove si trovano i campi di allenamento della, il responsabile del servizio di sicurezza della Nazionale, Max Paganini. «Noi siamo in costante contatto con la polizia inglese e con il Viminale e da quanto ci risulta riteniamo si possa escludere che in questi Europei possa entrare nel mirino dei terroristi una Nazionale di calcio». Secondo Paganini l'attentato di ieri a Manchester è da mettere in relazione con il clima «assolutamente particolare» che aveva per l'Inghilterra la giornata di ieri: era il compleanno della Regina Elisabetta e si giocava, a Wembley, Inghilterra-Scotia. «Il fatto che sia esplosa a Manchester, dove giocano Germania e Italia, è casuale», ha spiegato Paganini «mentre non credo sia casuale la scelta del giorno: i due eventi hanno fatto da cassa di risonanza all'attentato». Paganini ha riferito che ha voluto essere presente di persona ieri a Manchester per Germania-Russia. «So che tutto il centro di Manchester è «off limits», ha spiegato il responsabile della sicurezza degli azzurri «però preferisco verificare in prima persona quali siano le nuove misure adottate». Paganini ha riferito che la mattina di ogni partita è prevista una riunione del comitato di sicurezza predisposto per quel singolo incontro.



«C'è il film dell'attentato»
Video a circuito chiuso hanno ripreso tutto

Videocamere a circuito chiuso della sicurezza hanno filmato il camion bomba esploso l'altra mattina nel centro di Manchester e la polizia spera ora di trovare anche le riprese dell'arrivo del mezzo e delle persone che lo hanno posteggiato due ore prima che esplodesse. Il bilancio definitivo dell'attentato è di 226 feriti. Negli ospedali ci sono ancora 16 persone in gravi condizioni ma nessuno dei feriti è in pericolo di vita.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

MANCHESTER C'è molta compostezza nel cuore di Manchester il giorno dopo l'attentato di sabato scorso che ha provocato il ferimento di 226 persone, ma, per fortuna, nessun morto. Nei sei ospedali che hanno accolto le vittime sono rimasti solo in 16. Gli altri sono stati dimessi. Oggi, se non ci saranno complicazioni, tornerà a casa anche la donna in cinta che aveva rischiato di perdere il bambino dopo la brutta caduta dovuta alla forza d'urto dell'esplosione. Manchester è una città dove la gente non si ferma a piangere i suoi guai. Ha rialzato subito la testa, la metropoli inglese, e già da ieri era ripresa la vita normale. Davanti alla Town Hall, la grande piazza a un chilometro dal luogo dell'esplosione, a mezzogiorno la gente passeggiava senza problemi. C'erano turisti. C'erano i molti

curiosi che cercavano di vedere il luogo del disastro. Ma i poliziotti a Manchester sono in servizio in settimana - hanno impedito alla gente di avvicinarsi a Cross Street e a Corporation Street, dove il furgone, un Ford bianco dal peso di sette tonnellate e mezzo e con il tettuccio arancione, è saltato in aria. E proprio su questo fronte le indagini avrebbero registrato ieri novità importanti. Il veicolo sarebbe stato filmato al suo ingresso nella zona a traffico limitato. Addirittura, sarebbe stato multato. Gli investigatori stanno setacciando le immagini televisive in loro possesso. In quella zona, infatti, ci sono alcune telecamere a circuito chiuso, che sono in funzione per motivi di sicurezza. Scotland Yard è ottimista, ma non è stato ancora individuato il proprietario dell'automobile. Molto probabile che sia

stata contraffatta l'immatricolazione. Difficile, infatti, che l'Ira, il gruppo armato che ha rivendicato con una telefonata l'attentato, sia così ingenua da cadere in un particolare di questo tipo. Ieri mattina è stata fatta una prima, sommaria, stima dei danni: ammonterebbero (ma le cifre potrebbero essere in difetto) a duecento miliardi di lire. Non si sa quanto la zona sarà riaperta: minimo, occorreranno tre giorni per consentire agli investigatori di fare i loro rilevamenti e agli esperti di valutare le condizioni degli stabili più danneggiati. L'Amdale Shopping Centre è pericolante. Pende da un lato, il maxi-edificio da oltre duecento negozi. Tra Cross Street e Corporation Street lo scoppio della bomba ha lasciato un cratere di dodici metri di diametro. In una riunione che si è svolta ieri mattina in municipio il Business Community Chairman, una figura che equivale al nostro assessore al commercio, ha parlato con i negozianti della zona e ha spiegato quali saranno le linee dell'amministrazione cittadina per abbreviare i tempi del disagio. Pat Coney ha promesso ai commercianti che si cercherà di «ottenere la riapertura della zona entro mercoledì, per avviare i lavori di ricostruzione». C'era molta tranquillità nella riunione, filmata dalle televi-

sioni locali. Intanto, sul fronte politico la bomba di sabato ha lasciato il segno. La mancata condanna dell'effero gesto da parte di Jerry Adams, leader del Sinn Fein, ala armata dell'Ira, ha provocato le durissime reazioni del governo irlandese. Dick Spring, vicepresidente del governo con delega per gli affari esteri, ha infatti detto che «questo attentato fa riconsiderare la partecipazione dell'Ira al lavoro di pace». Il ministro britannico degli affari esteri, Malcolm Rifkind, ha invece affermato che «se l'Ira voleva riprendere le trattative di pace scatenando la guerra, ha scelto la strada sbagliata». Il cuore del problema è però capire che cosa sta accadendo all'interno dell'Ira. Gli esperti stanno valutando con attenzione la pista di una spaccatura all'interno dell'Irish Republic Army. Ci sarebbe una divisione tra falchi e colombe. I primi vogliono costringere il governo britannico a trattare sotto la minaccia del terrorismo, i secondi sarebbero invece disposti a trattare condizioni di «onorevole compromesso». Manchester oggi cercherà di ritrovare, nel primo giorno lavorativo della settimana, una certa normalità. Ma non sarà facile: da queste parti è tornata la paura.

Nubi sulla pace A Mostar I croati formano un loro governo

Si complica ulteriormente la situazione politica in Bosnia. I nazionalisti croati bosniaci hanno nominato un nuovo governo a Mostar, la città divisa con i musulmani, e nominato Pero Markovic come presidente dello Stato dell'Erzeg-Bosnia, lo stesso incarico tenuto dal ministro federale della Difesa, Vladimir Soljic. Un duro colpo, stando alla notizia riferita dall'agenzia croato-bosniaca Habena, alla già fragile federazione musulmano-croata. Un segnale della disgregazione anche del fronte musulmano con la notizia che l'ex premier bosniaco Haris Silajdzic è stato ricoverato oggi in ospedale dopo che dissidenti lo avevano colpito alla testa con una spranga di ferro durante una manifestazione di presentazione del suo partito. La nuova amministrazione a Mostar è stata nominata dal «consiglio presidenziale» dell'Erzeg-Bosnia e deve essere ora approvata dal «parlamento», ha riferito l'agenzia Habena.

Una parte vorrebbe la guerra a oltranza
«Colombe e falchi l'Ira è spaccata»

Ira spaccata in due? Nasce il sospetto che mentre un'ala appoggia gli sforzi del Sinn Fein di partecipare ai colloqui di una pace negoziata, un'altra, più irriducibile, ha perso ogni fiducia nella volontà di Londra di trovare una soluzione ed è decisa a continuare la guerra. Dublino minaccia di tagliare con Adams se questi non riesce ad organizzare una nuova tregua. I danni a Manchester, peggio di quelli nella City.

ALFIO BERNABE

LONDRA Il timore che l'Ira si sia spaccata in due, con un'ala più vicina al partito Sinn Fein e un'altra formata da irriducibili determinati a far guerra al Regno Unito, ha aumentato il senso di incertezza sull'andamento dei lavori del Comitato per la pace in corso a Belfast, presieduto dall'ex senatore americano George Mitchell. Non ci sono dubbi che l'autobomba di Manchester è stata piazzata allo scopo di ricordare a Londra che il Sinn Fein ha il diritto di partecipare ai negoziati e che la condizione attualmente apposta di impedire al partito di accedere ai colloqui senza previo ripristino della tregua non è accettabile. L'opinione espressa dall'Ira è che la tregua del 31 agosto 1994 fu seguita da diciassette mesi di stallo per colpa di Londra che voleva ottenere la resa delle armi come condizione preliminare alla partecipazione del Sinn Fein ai negoziati e che lo stallo sarebbe continuato se l'Ira non avesse messo la bomba a Canary Warf del febbraio di quest'anno. Dopo quell'attentato il primo ministro John Major annunciò elezioni per dare un mandato ai partiti nordirlandesi per la partecipazione ai colloqui. Mary Holland, profonda conoscitrice di affari irlandesi, ritiene che alcuni attivisti siano arrivati al punto da pensare che per tenere sveglia Londra ci vuole «uno scossone ogni tanto». In questo caso l'obiettivo sarebbe quello di far entrare il Sinn Fein nei colloqui. A Manchester i danni sono ancora più ingenti di quelli di Canary Warf. Ci vorranno anni per ridare un volto allo shopping centre e per una città che si era messa tra i primi posti per ospitare le olimpiadi si tratta di doversi rassegnare al fatto che finché non si trova una soluzione politica al problema nordirlandese, né Manchester, né il Regno Unito nel suo insieme, verranno scelti come candidati per motivi di sicurezza. La possibilità di una spaccatura nell'Ira è emersa dieci giorni fa in seguito ad un incidente avvenuto ad Adare, nella repubblica irlandese. Durante la fallita rapina a una banca il poliziotto Jerry McCabe è stato ucciso. Due giorni fa l'Ira ha emesso

un comunicato per dire che si è trattato di un'operazione «non autorizzata» e ha espresso le condoglianze ai familiari di McCabe. Il ministro degli Esteri irlandese Dick Spring ieri si è riferito all'episodio per indicare che se la spaccatura esiste diventa ancora più difficile prestare fiducia alla possibilità che il presidente del Sinn Fein Gerry Adams sia in grado di convincere l'Ira a fare una cosa o l'altra, in particolare a ripristinare la tregua. Il primo ministro irlandese John Bruton è andato oltre, indicando che il suo governo intende riesaminare i rapporti che intrattiene col Sinn Fein, in vista eventualmente di ridurli o sospenderli. Adams ha condannato l'assassinio del poliziotto, ma non ha condannato l'attentato a Manchester. In effetti, anche gli ambienti politici di Dublino e Londra riconoscono che non può condannare pubblicamente l'Ira senza il pericolo di inimicarsi i suoi dirigenti e interrompere il dialogo che ha coi guerriglieri. È proprio questo dialogo che offre spunti di speranza ai negoziati di pace. Il più calmo di tutti dopo l'attentato a Manchester è rimasto l'ex senatore Mitchell, presidente del Comitato per la pace. In un comunicato sottoscritto dai suoi due aiutanti, un generale canadese e l'ex premier finlandese, ha detto: «Crediamo che la pace sia raggiungibile non con la violenza, ma col dialogo». È probabilmente questo sia il tono più vicino alla realtà delle cose, dietro la facciata di dichiarazioni assai più pesanti e aggressive. In un recente documento televisivo sui rapporti tra il governo inglese e l'Ira, il pubblico ha appreso con una certa incredulità che neanche nei momenti peggiori, sullo sfondo di bombe e attentati, Londra ha cessato di intrattenere rapporti, diretti o indiretti coi guerriglieri o i loro rappresentanti. C'è anche da tenere conto che l'iniziativa di pace nell'Irlanda del Nord viene considerata da molti osservatori come l'unico episodio per il quale Major potrebbe essere ricordato nella storia e che per ottenere tale riconoscimento, prima delle prossime elezioni, ha ancora a sua disposizione solo dieci mesi.



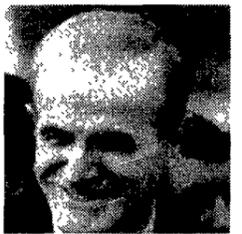
Attentato alla scorta della Ciller Un ferito

Paura e tensione in Turchia dopo un fallito attentato alle guardie della scorta della ex premier signora Ciller. L'attentato è avvenuto ieri ad Istanbul contro una pattuglia di poliziotti di guardia fuori dall'abitazione della ex leader del governo. Un agente è stato gravemente ferito, mentre gli assalitori sono riusciti a fuggire. La notizia è stata confermata dall'agenzia turca Anadolu. «Tre uomini - afferma una nota dell'agenzia - a bordo di un taxi rubato hanno aperto il fuoco ieri mattina contro la pattuglia di agenti in turno di guardia nell'auto di servizio nel quartiere Yenikoy a Istanbul. Uno degli uomini della scorta è stato colpito in modo grave. Anadolu non precisa se in quel momento la Ciller si trovasse nella sua abitazione, ma secondo una fonte del Partito della giusta via (guidato dalla Ciller) la ex premier non si trovava ad Istanbul. Nessuno ha rivendicato l'assalto.

Damasco dispiega 40mila soldati lungo la frontiera. Tesissimi i rapporti bilaterali
Siria e Turchia ai ferri corti

ANKARA Cresce la tensione tra Siria e Turchia. Secondo l'agenzia turca Anadolu il siriano Assad avrebbe ordinato ad alcune unità blindate dell'esercito di schierarsi nella regione che separa i due paesi. Da tempo Siria e Turchia sono ai ferri corti per la questione dello sfruttamento delle acque. Ed Ankara ha più volte accusato Damasco di sostenere i ribelli curdi che operano nelle regioni del sud-est. Secondo alcuni «commercianti turchi e siriani provenienti dalla Siria» come informano le agenzie di Ankara - convogli di mezzi blindati siriani sarebbero in marcia verso la zona di frontiera con la Turchia. Le truppe si starebbero ammassando in prossimità del centro di Mardin. Sempre secondo i testimoni i carri blindati sarebbero stati schierati anche in altre località nelle vicinanze del confine. I capi militari turchi, interrogati dai

giornalisti, si sono limitati ad affermare che «lo stato maggiore è molto calmo». Sabato il quotidiano saudita Al-Hayat, ha pubblicato un articolo secondo il quale la Siria starebbe ammassando ben quarantamila soldati alla frontiera con la Turchia. Assad - sempre secondo i siriani - si sarebbe convinto che i turchi hanno curato la regia di una campagna terroristica scatenata in Siria contro obiettivi curdi. Gli attentati sarebbero avvenuti nel mese di maggio a Lattachia, nel nord, e a Damasco non lontano dalla residenza di Abdullah Ocalan, leader del Partito del Lavoro del Kurdistan, i separatisti del Pkk. Secondo invece fonti turchi gli attentati avvenuti in Siria sarebbero opera di gruppi estremisti islamici. Le accuse tra i due paesi, filtrate da agenzie e presunti testimoni, diventano di giorno in giorno più violente. Secondo fonti ufficiali



Il presidente Assad

ciose di Ankara i soldati inviati alla frontiera da Assad avrebbero arrestato molte persone appartenenti alla minoranza turcomanna (siriani di origine turca). Da maggio i siriani hanno rafforzato i controlli sui commerci che si svolgono alla frontiera con la Turchia e da allora pochissimi commercianti turchi hanno ottenuto il permesso di recarsi in Siria per i loro traffici. Di conseguenza

i prezzi delle merci sono raddoppiati. Le relazioni tra i due paesi sono per la verità tese da alcuni anni. Ankara accusa Damasco di ospitare nella capitale o nella valle della Bekaa il leader del Pkk Abdullah Ocalan che da dodici anni guida la guerriglia curda nelle regioni meridionali della Turchia. La Siria accusa i turchi di usare l'arma dello sfruttamento delle acque razionando il volume delle acque del fiume Eufrate che Damasco lascia scorrere fin nei paesi vicini. Ankara, secondo i vicini, sta costruendo un gigantesco sbarramento sul fiume e un complesso sistema di irrigazione che, una volta completato, toglierà acqua a Siria ed Iraq. I turchi ovviamente ribattono sdegnati negando l'ultimamente i rapporti tra i due paesi sono ulteriormente peggiorati dopo la firma di un accordo di collaborazione militare tra la Turchia ed Israele che prevede voli di addestramento dei piloti.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME 167-341143

Cinema & Musica
Jazz
LIBRETTO + CD IN EDICOLA A L. 15.000
Celebri film
Grandi musicisti
French kiss Ella Fitzgerald
55 giorni a Pechino Bill Evans
Le relazioni pericolose Art Blakey
Bird Charlie Parker
Torch song trilogy Count Basie & Joe Williams
Billie Holiday / Anita O'Day
Les tricheurs Stan Getz / Coleman Hawkins
Dizzy Gillespie
Fallen angels Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter
'Round midnight. A mezzanotte circa Bobby McFerrin
Dexter Gordon
I vampiri del sesso Art Blakey
Ascensore per il patibolo Miles Davis